

Il neorealismo

Dopo la seconda guerra mondiale, il mondo si trovò ad affrontare diverse questioni:

- il pianeta era diviso in due blocchi contrapposti (quello capitalista e quello comunista), entrambi in possesso delle armi atomiche, con il rischio di una terribile terza guerra mondiale;
- molte nazioni erano completamente da ricostruire, a causa dei bombardamenti aerei;
- nella società era diffuso il problema del razzismo, iniziato con gli ebrei e diffuso in tutto il mondo a causa del colonialismo.

In letteratura, come nelle altre arti, gli scrittori si dedicarono alla descrizione dei problemi contemporanei, affinché i politici li risolvessero e i cittadini ne prendessero coscienza. Il movimento letterario dell'epoca prese il nome di neorealismo, perché riprendeva molti principi del verismo, che aveva già cercato di descrivere il mondo attraverso un punto di vista oggettivo.

In generale, i neorealisti descrivevano la realtà esistente, riportando avvenimenti e ricordi del passato e ricreando storie verosimili per denunciare i problemi del mondo. Il loro modo di scrivere era semplice, grazie a un linguaggio vicino al parlato e a storie comprensibili anche dalle persone meno acculturate. Le idee dei neorealisti si diffusero velocemente anche grazie al cinema, perché molti registi e molti attori trasformarono i libri in film.

Gli scrittori neorealisti italiani più importanti furono:

- Cesare Pavese, che ricostruì la vita degli adolescenti durante la seconda guerra mondiale;
- Italo Calvino, che raccontò le lotte dei partigiani nel periodo della Resistenza;
- Primo Levi, che riportò la sua drammatica esperienza nei campi di concentramento;
- Pier Paolo Pasolini, che si occupò della vita dei ragazzi difficili delle borgate romane;
- Alberto Moravia, per il quale gli uomini non agiscono per buoni sentimenti, ma per il desiderio di potere e denaro.